

## GLI AFFARI DELLA CAMORRA

Scafati, gli uffici comunali bloccano l'offerta anomala della ditta senza antimafia  
La revoca nelle prossime ore



Via Poggiomarino; a destra, il sindaco Pasquale Aliberti



# Clan e appalti, i Casalesi non mollano l'Agro

Scatta la verifica del prefetto sulla gara aggiudicata alla «Campania Appalti» con il ribasso del 50%

DALL'INVIATO

ANTONIO MANZO

SCAFATI. È come se la geografia dell'attualità avesse concertato uno strano scherzo con la storia. Percorri via Poggiomarino, la strada che avrebbero dovuto rifare, a prezzi stracciati, gli imprenditori di «Campania Appalti» ritenuti contigui al clan dei Casalesi, e in fondo a destra trovi l'indicazione per via Nuova San Marzano dove un tempo viveva Pasquale Galasso, il boss pentito ma ancora ricchissimo. «Campania Appalti», l'impresa che una informativa della

L'informativa della Dia: imprenditori vicini a Schiavone «Sandokan»

Dia di Salerno cataloga tra quelle contigue ai Casalesi. Gente vicina a Francesco Schiavone, detto Sandokan, condannata nel processo «Spartacus» che ha annullato i Casalesi. Gente che muoverebbe il braccio economico del clan, dopo che le ali militari, dal sanguinario Peppe Setola ai Bidognetti, sono tutti in galera. «Campania Appalti», la stessa impresa che spiccava anche per l'appalto dei lavori per realizzare le strade tutt'intorno al terminalizzatore di Salerno.

Geografia, storia e attualità. È proprio da via Poggiomarino, infatti, che raggiungi la strada dove un tempo aveva la sua villa-bunker il boss Pasquale Galasso, confiscata e poi trasformata in una caserma della Guardia di Finanza. Comandava, eccome, il boss pentito che ha collaborato con la magistratura ma ha portato a casa buona parte del patrimonio reinvestito negli anni da mani sicure nell'Agro. C'è chi dice che Pasquale Galasso, anche lui oltre la cinquantina, ma pur sempre geneticamente lucido nel capire dinamiche affaristiche, comandi ancora a Scafati. Ma questa è tutta un'altra storia, nella

giornata in cui deflagra la notizia dell'impresa ritenuta contigua ai Casalesi che arriva al comune e vince un appalto con il cinquanta per cento di ribasso sulla base d'asta, surclassa quarantacinque imprese. Roba da Guinness dei primati, negli appalti pubblici in Italia. Forse in Europa. Cioè c'è una impresa, sul mercato dei lavori pubblici, che è pronta a realizzarsi a metà prezzo un'opera pubblica. E così una strada che, secondo il progetto, sarebbe dovuta costare un milione e seicentomila euro questi imprenditori di Casal di Principe l'assi-

curavano, completa e finita, per circa ottocentomila euro. Nessun trucco, solo il meccanismo del massimo ribasso. Vince chi offre di meno. Ma subito dopo anche lo stop dell'ufficio appalti del comune, retto da Anna Sorrentino, una funzionaria che qui tutti descrivono come scrupolosa ed attenta.

E sì, perché è sulla sua scrivania che si è fermata, per doverosi accertamenti, la pratica di un appalto a prezzo stracciato. Un appalto con sconto da capogiro. E ora? È proprio Anna Sorrentino che, certissima-

mente, ti spiega la procedura che verrà. Tranne se nelle prossime interventi del prefetto, come autorità di governo, non «cancelli» l'appalto scontato garantito dall'impresa vicina ai Casalesi. «Bene - dice la Sorrentino - noi siamo obbligati da procedure di legge nella verifica di queste offerte così anomale. La prima cosa che dovremo fare è chiedere all'impresa le giustificazioni su ribassi così forti...». Cioè, la «Campania Appalti» dovrebbe spiegare come fa a garantire il calcestruzzo, l'asfalto, le mattonelle per i marciapiedi, con un prezzo ridotto del cinquanta per cento rispetto a quelli praticati sul mercato. Poi, scatta la contestazione dell'ente. Si va in contraddittorio con l'impresa e se l'ente non è soddisfatto delle risposte procede alla revoca dell'appalto.

Che siamo su questa strada a Scafati, lo capisce subito dall'aria che tira al Comune. Perché il sindaco, Pasquale Aliberti, militante del centrodestra ed appena pochi giorni fa indicato come bravo ed efficiente («se non ci fosse Berlusconi sarebbe davvero il più bravo di tutti») ha detto di lui il ministro Carfagna) ha dato carta bianca al suo ufficio appalti. Nelle stesse ore in cui al Comune la funzionaria degli uffici appalti gira e rigira tra le mani la pratica della «Campania Appalti», a Salerno, raccontano che il prefetto Claudio Meoli, di buon mattino, ha avuto un incontro con i suoi più diretti collaboratori. E proprio in prefettura sarebbe stato deciso una nuova ricognizione degli appalti pubblici a Salerno e in provincia. Perché, spesso, dall'Agro alla piana del Sele ce ne sono alcuni, affidati a trattativa privata, a troppe imprese che arrivano da Caserta, tutti gli uomini della camorra-impresa dei Casalesi che ha deciso e attuato lo sbarco a Salerno.

Riunione in prefettura: pronta una relazione sul nuovo caso

## LA REAZIONE

## Grimaldi (Pd): «Inquietanti risvolti»

«La vicenda di Scafati, che è anche la città dove sono nato e dove vivo, è davvero emblematica: in un convegno organizzato qualche giorno fa da Libera, un autorevole rappresentante delle istituzioni locali ha affermato che la camorra era completamente assente dal nostro territorio». È quanto dichiara Michele Grimaldi, segretario regionale dei giovani del Partito Democratico che proprio nelle ultime settimane aveva lanciato l'allarme sull'infiltrazione dei clan negli appalti pubblici.

«Chiediamo - prosegue Grimaldi - maggiore attenzione alle forze politiche, a quelle sindacali, alla magistratura e alle istituzioni soprattutto nei prossimi mesi, quando la provincia di Salerno ed in particolare l'agro-nocerino-sarnese saranno interessati dal progetto «Europa più», cioè dalla gestione diretta, per le città al di sopra dei

50mila abitanti, di fondi europei per decine di milione d'euro. Blocchiamo quello che potrebbe essere un immenso banchetto per la camorra, i suoi clan, le sue imprese, le sue attività criminali e - anche - la sua possibilità di orientare e comprare consenso elettorale». Due proposte arrivano dal fronte politico dei giovani del Pd: primo, che il certificato antimafia non deve essere richiesto solo per gli appalti superiori ai 5 milioni d'euro, ma siano requisiti essenziali per tutte le gare pubbliche: secondo, che il metodo di gara tramite ribasso e la cessione dei lavori in subappalto non siano più un alibi per le istituzioni e un metodo sicuro per i clan per dribblare veti e verifiche. Poi l'invito finale: «Dobbiamo combattere al cuore la camorra colpendo innanzitutto il suo potere economico» dice Grimaldi.

## PAGANI

## Rapinò una donna in chiesa condannato a due anni

LUIGI FALCONE

PAGANI. Condannato a due anni e otto mesi di reclusione un ventottenne di Nocera Inferiore che rapinò una fedele mentre assisteva



alla messe celebrata nella chiesa del Gesù risorto. Ieri pomeriggio, il giudice dell'udienza preliminare Donatella Mancini del tribunale di Nocera Inferiore ha condannato Vincenzo Russo che il 26 aprile scorso ha compiuto 28 anni di età per rapina. Secondo le indagini esperite dal pm Giancarlo Russo della procura nocerina, Vincenzo Russo sarebbe entrato nella chiesa del Gesù Morto in via Fontana a Pagani e approfittando delle circostanze si sarebbe impossessato del portafoglio di una fedele contenente 85 euro in contanti e conservato

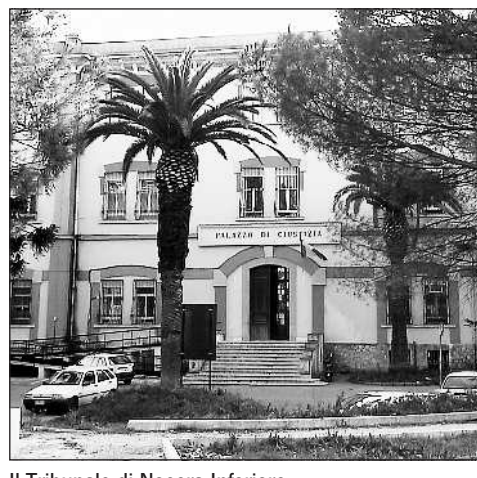
all'interno della borsa. Secondo la procura, che ha contestato al ventottenne il reato di rapina impropria aggravata, Vincenzo Russo sarebbe andato via con la refurtiva e poi sarebbe ritornato nei pressi della chiesa paganese, dopo essersi cambiato d'abito. Accortosi di essere stato riconosciuto, secondo gli inquirenti, si era allontanato dalla zona a bordo di un'auto, minacciando espressamente la vittima del furto del portafoglio, dicendole che se l'avesse denunciato le avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora. Il fatto contestato al ventottenne nocerino è avvenuto nel febbraio scorso e in pochi mesi si è arrivati anche alla sentenza di primo grado emessa dal gup, visto che il giovane aveva chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. Sul fatto hanno indagato i carabinieri della tenenza di Pagani che in poche ore avevano già delineato un quadro investigativo che ha portato all'identificazione del ventottenne nocerino.

## Riciclaggio, assolta Filomena Alba

Affari con soldi proventi di truffe teorema cancellato dal tribunale

SALVATORE DE NAPOLI

NOCERA INFERIORE. Non fu riciclaggio. Il primo collegio del tribunale di Nocera Inferiore ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, Filomena Alba. La donna era imputata di aver ricevuto dal proprio convivente, il promotore finanziario Giovanni Bruno di Sant'Egidio del Monte Albino, l'incarico di reinvestire a suo nome e nel suo interesse somme ingenti di denaro provento di una presunta maxi truffa che avrebbe fruttato a Bruno poco più di quattro miliardi delle vecchie lire. Il pm Roberto Lenza della procura di Nocera Inferiore aveva chiesto una condanna a quattro anni di reclusione per la ventiseienne Alba e un anno e sei mesi per il suo compagno, il trentaseienne Giovanni Bruno. Ma il tribunale ha deciso in maniera opposta alle richieste dell'accusa, cancellando le imputazioni con una formula piena per Filomena Alba. Il tribunale di Nocera Inferiore ha poi deciso di non doversi procedere per difetto di querela relativamente alla posizione di Bruno, accusato del reato di falsità materiale commessa dal privato e di quella



Il Tribunale di Nocera Inferiore

fatta dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Ora si attendono le motivazioni della sentenza che ha completamente scagionato la donna. Già nel corso del dibattimento sembrava non essersi formata una prova concreta del legame tra le somme di denaro che si presumevano impiegate per le operazioni finanziarie compiute da Filomena Alba e quelle della presunta attività illecita del suo convivente.

La sentenza cancella tutte le accuse in

danno della donna che era finita nell'inchiesta sulla base del presupposto che lei avrebbe dovuto sapere ed essere a conoscenza delle presunte truffe commesse dal suo compagno Bruno in concorso con un'altra donna nei confronti di sei persone (un giro economico di quattro miliardi di vecchie lire).

Non c'era solo questa contestazione. La formula piena per Filomena Alba scagiona la donna da qualsiasi riciclaggio nell'acquisto (febbraio 2007) di beni immobili per un valore accertato di 91 mila euro a Nocera Superiore (un sottotetto e un box seminterrato). Il secondo reato che veniva contestato alla donna, e anche questo cancellato dalla sentenza, era quello di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita: pur sapendo delle truffe alle sei persone la donna sottoscrisse alcune quote sociali per la costituzione di una società a responsabilità limitata a Nocera Superiore che gestiva un'attività di commercio al dettaglio di nastri e dischi. Dagli accertamenti degli investigatori, alla base del teorema accusatorio franato in dibattimento, sarebbe emerso che Bruno avrebbe di fatto gestito il conto corrente della srl acceso su una banca di Cava de' Tirreni, e Alba assieme all'indagata in concorso nelle presunte truffe avrebbero versato i tre decimi del capitale sociale della ditta.

## ANGRI

## Colpi in panifici e minimarket: cinque anni

ANGRI. Cinque anni reclusione inflitti a un quarantunenne angrese per due rapine e una tentata, commesse nell'ottobre scorso. Il giudice dell'udienza preliminare Donatella Mancini del tribunale di Nocera Inferiore ha condannato, ieri pomeriggio, Aniello Bruno, volto noto alle forze dell'ordine.

Secondo l'accusa del pm Roberto Lenza della procura nocerina, Bruno, con il volto travisato, verso le 11 del mattino del 24 ottobre scorso, sarebbe entrato in un panificio di Angri e sotto la minaccia della pistola, che poi si scoprirà essere giocattolo, si fece consegnare da una commessa l'intero incasso realizzato fin a quel momento, pari a 250 euro. L'immediato intervento dei

carabinieri della stazione di Angri diede la possibilità di fare luce non solo su questo episodio ma anche su altri due precedenti.

Bruno, infatti, era accusato di aver tentato una rapina il 15 ottobre del 2008, pochi giorni prima, quindi, a una rivendita di latticini di via Santa Maria La Carità a Scafati. In questo caso, Bruno si sarebbe introdotto nel negozio armato di coltello e puntandolo contro la moglie del titolare e gli avrebbe chiesto di dargli i soldi dell'incasso. Il colpo, però, andò male, probabilmente per la reazione impreveduta del proprietario (per questo episodio, al quarantunenne angrese è infatti contestata la tentata rapina). Colpo che, inve-

ce, andrà a buon fine lo stesso giorno sempre a Scafati, ai danni di un altro esercizio commerciale, un minimarket di corso Trieste sempre a Scafati, quando Bruno, puntando un coltello alle spalle di una cliente del negozio, costrinse il cassiere a dargli l'incasso della giornata e i soldi che questi aveva nel portafoglio, impossessandosi così di 350 euro. A Bruno era contestata anche l'aggravante della recidiva reiterata specifica. Ieri il giudizio abbreviato e la condanna di primo grado a cinque anni di reclusione e 14 mila euro di multa, emessa dal giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Nocera Inferiore.

lu.f.a.

# FIERA

## CITTÀ di CONTURSI TERME (SA)

### 29 Maggio - 7 Giugno 2009

Località Tufaro - Campo Sportivo

Orario Fiera: Feriali 16.30 / 24.00 • Sabato, Domenica e 2 Giugno 10.00 / 13.00 - 16.30 / 24.00

Info line 347 5275820

